

Le richieste telefoniche di materiale per l'apostolato, vengono accolte dal **lunedì al venerdì** nei seguenti orari: **9.00 - 14.00** e **16.00 - 18.00**

Dal nostro sito Internet si possono scaricare o ascoltare liberamente le registrazioni in formato **mp3** di diverse meditazioni ed esercizi spirituali tenuti al nostro Centro. Per chi lo desidera sono disponibili anche su **Minico**.

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale
"Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose
"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via Delle Piagge - 68 - 00026 Palestrina (Roma)
Tel. 089535282 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile
Antonio Leonardo Montuoro

Redazione
Antonio Leonardo Montuoro,
St. Anna M. di Gesù e dello Spirito Santo,
P. Basilio, Fr. Alberto Zaccchetti.

Stampa
ABILGRAPH S.r.l. - Roma

In copertina: San Giovanni Battista

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 26992

Posta Italiana S.p.A. Spedizioni in Abbonamento Postale

D.L. 55/2000 (conv. n. 177/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCG - Roma

Anno XIX - n. 10 (n. 330) Ottobre 2009

Si informa che i dati anagrafici dell'abbonato e il conto corrente postale sono mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contratto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun modo diverso da quello per il quale sono stati raccolti. È vietata la ristampa o la possibilità di ristampa o di altri usi non espressamente autorizzati.

POTENZA DIVINA D'AMORE

Posta Italiana S.p.A. Spedizioni in Abbonamento Postale
D.L. 55/2000 (conv. n. 177/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCG - Roma
Anno XIX - n. 10
Ottobre 2009



DIO È AMORE

continua all'interno

«Non abbiamo neppure sentito dire che vi sia uno Spirito Santo»

Paolo incontra alcuni discepoli a Efeso. Dopo il suo terzo viaggio, Paolo fa una lunga sosta di circa tre anni nella città di Efeso, dove può appoggiarsi ad una fiorente comunità cristiana. Efeso in quel momento storico era uno dei più noti centri commerciali, religiosi e culturali del mondo greco-romano. Il suo contesto sociale era in gran parte pagano. Celeberrimo era il tempio grande e maestoso che si ergeva nel centro della città, in onore della dea Artemide (la dea Diana dei romani). Per la sua sontuosa magnificenza, il tempio venne annoverato fra le sette meraviglie del mondo. Ebbene, in questa città l'Apostolo incontra un piccolo gruppo di discepoli di Giovanni Battista, una dozzina in tutto (At 19,7), i quali dichiarano di essere cristiani. Paolo vuole accertarsi e rivolge loro alcune domande: «Avete ricevuto lo Spirito Santo, quando avete abbracciato la fede?»

AVETE RICEVUTO LO SPIRITO SANTO

di P. Ubaldo Terrinoni O.F.M. Capp., biblista

Giacoma Spagnolo, Maria Pascolo, Vladimiro Barbiani, Maria Dore, Sebastiana Bassu, Velia Magnani, Antonio Barbaro, Enzo Torazzi.

Preghiamo in suffragio di queste anime affinché il Signore le accolga teneramente nelle sue braccia.



Gruppo di preghiera di Maria Rosaria Oliveri del Castillo, Fremantle - Australia.

www.spiritosanto.org

Decima Giornata dello Spirito Santo

Imola (Bologna) 22 - 25 ottobre 2009

In occasione del decimo anno dall'inizio di questo appuntamento di spiritualità, il programma è stato esteso a quattro giorni e inizierà con la Solenne esposizione del SS. Sacramento, che si protrarrà fino al 25.

All'incontro saranno presenti alcuni membri delle nostre Famiglie Religiose, Padre Reginaldo Maranesi OFM Capp. Per ulteriori informazioni, telefonare ad Anna: **338 564 0911**.

Un cenacolo di preghiera a Macchiagodena

A Macchiagodena (Isernia) presso la chiesa dell'Incoronata, ogni martedì si riunisce in preghiera il gruppo di Michela Circone (cell. **334 221 8663**) e Luciana Verdile (cell. **334 981 2515**): chi desidera informazioni può rivolgersi alle due animatrici.

Le offerte per la costruzione del Tempio dello Spirito Santo e il sostegno dell'Opera possono essere dedotte nella dichiarazione dei redditi.

Conto bancario: **IBAN IT61 P 08716 39320 000001091411** intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore
Banca di Credito Cooperativo di Palestrina (ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)
Conto Corrente Postale (accluso) n. **53867008**
Intestato a: Tempio e Centro per la glorificazione dello Spirito Santo
Si può contribuire anche con il **5x1000** indicando nella dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale: **93003660581**



CI SCRIVONO...

Mimma Dopo tanti anni che ricevo il vostro prezioso periodico, quest'anno per la prima volta ho partecipato al convegno tenutosi a Vibo e devo dire che tanta spiritualità messa insieme non l'avevo mai incontrata. Ho trascorso una grande e indimenticabile giornata ricca di doni, ho visto, come si suol dire, un giorno di paradiso. Ho avuto la gioia di riflettere sul mio essere cristiana, sulla mia appartenenza al "Corpo mistico", la Chiesa: per dirla in breve, ho sperimentato la potenza dello Spirito Santo. Nella medesima occasione ho preso le corone dello Spirito Santo e avendone fatto prezioso uso, ne vorrei altre per donarle ad amici e parenti. Sicura di essere acccontentata, porgo distinti saluti.

SONO SALITI AL CIELO:

ANCH'IO INVIO UN'OFFERTA. SONO INTERESSATA A SEGUIRE L'EVOLUZIONE DELL'OPERA. VI CHIEDO DI INVIARMI IL PERIODICO "POTENZA DIVINA D'AMORE", UNA TRENTINA DEL MESE DI LUGLIO, CHE FA VEDERE LE FASI SUCCESSIVE DELLA COSTRUZIONE E UNA DECINA DI LIBRETTI DI PREGHIERE "POTENZA DIVINA D'AMORE". RINGRAZIO MOLTO E RESTO IN ATTESA.

Lucrezia Gentilissimi Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo, vi scrivo perché sono un'assidua lettrice di libri di preghiera. Ora, casualmente, in chiesa ho trovato il mensile "Potenza Divina d'Amore" e l'ho letto tutto d'un fiato: che bello essere avvolti dallo Spirito Santo. Se è possibile, inviate-mi la novena dello Spirito Santo, dato che fra pochi giorni ritorno al mio paese dove non c'è questa bella rivista. Nell'attesa porgo i miei saluti e preghiere.

Giuseppina Spettabile Associazione, ho avuto il vostro indirizzo da una mia amica. Ho saputo che dal 2000 si sta costruendo a Palestrina un Tempio dello Spirito Santo, cosa che mi dà grande gioia. Anch'io invio un'offerta. Sono interessata a seguire l'evoluzione dell'Opera. Vi chiedo di inviarmi il periodico "Potenza Divina d'Amore", una trentina del mese di luglio, che fa vedere le fasi successive della costruzione e una decina di libretti di preghiere "Potenza Divina d'Amore". Ringrazio molto e resto in attesa.

Maddalena Abbiamo accolto volentieri la proposta di pubblicare la tua lettera, sia per la testimonianza del vostro impegno nel gruppo di preghiera, sia per il tuo desiderio di far conoscere meglio il tuo paese. Siamo convinti che il più delle volte, certi commenti siano solo superficiali, ma senza malizia: prima della strage, chi sapeva di Capaci? Per questo, quando se ne sente parlare, si collega subito a quel tragico evento. Lo stesso si può dire per Via d'Amelio e i tanti altri posti conosciuti dai più solo dopo qualche evento di cronaca. Cogliamo però, da questo fatto, lo spunto per interrogarci sui nostri pregiudizi in genere e, in particolare, nei confronti di quei fratelli che fuggono per disperazione dalle loro terre per venire da noi a trovare un po' di pace e dignità: quante volte li giudichiamo grossolanamente o addirittura li sfruttiamo in quei lavori che noi non vogliamo fare? E se ci trovassimo noi, un giorno, nelle loro condizioni? Ricordiamoci allora la regola d'oro del Vangelo: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti» (Mt 7,12).

Mi sono sentita tirata da nostro Signore Gesù Cristo e, con il volere di Dio Padre e illuminata dallo Spirito Santo, sono approdata il 27 maggio u.s. in questa oasi di pace per partecipare agli esercizi spirituali di Pentecoste. Ringrazio perciò la Santissima Trinità e le comunità dei religiosi e religiose che ci hanno accolto.

Personalmente, fin dal primo giorno mi sono sentita invasa dalla luce di Cristo che ci invade tutti e ci spinge continuamente: è questa la Pentecoste che si rinnova nelle nostre fragili vite. Ho promesso al mio cuore di diventare sempre più conforme alla volontà di Dio, diffondendo quell'amore concreto che ci porta sempre più verso i fratelli, nella consapevolezza che l'altro non è mai un estraneo. Una delle paure più forti del nostro tempo è la solitudine. Il grido di chi è solo è come un canto doloroso che inquieta e interPELLA. Per questo si cercano vie di comunione, ma cresce la solitudine di chi è povero e di chi è ricco, di chi è malato, di chi, anziano, ha bisogno di un servizio e di una parola di amicizia; di chi, ancora bambino, ha subito violenza a cui non sa dare un nome. Cresce non solo la solitudine dei singoli, ma anche quella dei popoli: popoli isolati, popoli di cui non si parla per convenienza, popolazioni continuamente in fuga di cui si dimentica il nome, dimenticando che Dio, creando l'uomo, ha mescolato tutto di Lui con tutto di noi. Mangiare, allora, la carne di Cristo nell'Eucaristia ci coinvolge necessariamente in un'autentica fraternità e sentiamo così vibrare nel nostro cuore lo stesso grido di Paolo VI: «... tu ci sei necessario, o fratello, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace». Accanto ad ogni uomo e ad ogni donna, umili pellegrini di Dio, ci consola sapere la certezza della presenza di Maria che nel suo caldo abbraccio di Madre ci colma della gioia piena e ogni nostra solitudine si trasforma in festa di comunione.

È questo, in sintesi, ciò di cui mi sono nutrita ancora di più durante la mia breve permanenza in questo luogo sacro, attraverso le spirituali catechesi nei cenacoli. Grazie, SS. Trinità, per ora e sempre; grazie di cuore a voi fratelli e sorelle religiosi. Vi assicuro la mia preghiera così come la chiedo per me a voi.

Francesca

Carissimi Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo, sono una vostra lettrice e divulgatrice del vostro mensile a Capaci (Palermo). Vi scrivo questa mia innanzitutto per comunicarvi che nella chiesa di Santa Chiara, ogni giovedì, con il Rosario dello Spirito Santo facciamo un'ora di adorazione, e nel bel gruppetto affiatato, preghiamo per gli ammalati e per tutte le persone che hanno bisogno delle nostre preghiere di guarigione spirituale, corporale e per le famiglie: abbiamo avuto qualche testimonianza di guarigione e ne siamo felici, perché lo Spirito Santo opera e non ci abbandona mai. Capaci è un bel paese; io non sono nata qui ma mi sento Capacense a tutti gli effetti. Mi sono ambientata bene e faccio la catechista. Mi dispiace soltanto che quando andiamo fuori e, parlan-

Colloquio con i lettori

A cura delle Famiglie Religiose Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo

L'Aquila

Meravigliosa e gloriosa città, la furia del terremoto ti ha distrutta. I tuoi figli, popolo laborioso e tenace ti ricostruiranno. La gara di solidarietà, ha fatto emergere valori conficcati nel cuore dei popoli. Tu, orgoglio dei tuoi cittadini, come un'aquila tornerai a brillare nel cielo d'Italia.

Brunetti Anna



Come raggiungere il Centro dello Spirito Santo

IN AUTO - Percorrendo l'autostrada **A1** (Bologna-Roma), all'altezza di **Fiano Romano** proseguire a sinistra (**Roma sud**) per la bretella e uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A24** (Roma-L'Aquila), uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A2** (Roma-Napoli), uscire al casello di **San Cesareo**. Seguire quindi la segnaletica stradale per Palestrina. Il nostro Centro - sito in **Via delle Piagge, 68** - si trova a 300 mt. dalla Concessionaria **FIAT**.

IN TRENO - Dalla stazione di **Roma Termini**, prendere il treno per **Napoli** (via Cassino). Scendere alla stazione di **Zagorolo** e prendere l'autobus per Palestrina. Oppure, prendere la **linea A** della Metropolitana fino al capolinea **Anagnina**, quindi l'autobus per Palestrina.



Stiamo completando la posa delle fondamenta del Tempio allo Spirito Santo. Ulteriori informazioni nei numeri di questo mensile e sul nostro sito Internet **www.spiritosanto.org**

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

STRAPARE LUNGO LA RIFERIZIONE

rito Santo»: si potrebbe cogliere anche oggi dalla bocca di non pochi cristiani la stessa dichiarazione. Per molti discepoli di Cristo, lo Spirito Santo è uno "sconosciuto", anche se più volte al giorno viene chiamato in causa nel semplice gesto del segno di croce. Questo è il caso serio! Questo è il problema di non poco conto, che chiama in causa personalmente ognuno di noi battezzati. Non può e non deve essere ignorato lo Spirito Santo! «Nel cristianesimo infatti tutto è opera dello Spirito Santo: la fede, la carità, la grazia sono opera dello Spirito, anzi tutta la vita cristiana è una vita nello Spirito; la Chiesa è animata e diretta dallo Spirito Santo; i carismi, che sono all'origine di tutto ciò che di buono e di santo operano i cristiani, nonostante le loro miserie, sono doni dello Spirito» (Civiltà Cattolica, (1998) I, 425).

Lo Spirito (*spiritus* in latino, *pneuma* in greco, *ruah* in ebraico) è il soffio, lo spirare del vento, il respiro, l'alto. Nel messaggio biblico è la forza operante di Dio (Ez 1,12), è la forza creatrice (Gen 1,2), è la forza divina che produce le capacità spirituali e dona all'uomo la sapienza, l'intelligenza, il senso artistico, il gusto di compiere i doveri quotidiani, la fedeltà agli impegni presi... Lo Spirito inoltre è la forza che rinnova ciò che è vecchio e ciò che è stato rovinato dal peccato; è proprio questa l'implorazione del peccatore: «Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo» (Sal 50,12).

Lo Spirito è costantemente presente alla vita e alla missione del Cristo. Nel battesimo al Giordano riceve l'investitura missionaria dal Padre, il quale non costituisce, ma proclama Gesù il suo prediletto Figlio (Lc 3,21-22). Ed è per questo che tutta l'attività pubblica di Gesù è sotto il segno dello Spirito, per cui l'evangelista Luca può scrivere che Gesù è «pieno di Spirito Santo» (*plērēs pneūmatos hagiou*, Lc 4,1).

Ambedue agiscono in un unico dinamismo, e non vi è differenza tra l'azione dello Spirito e l'azione del Cristo. Mai lo Spirito agisce prescindendo da Gesù e mai Gesù agisce prescindendo dallo Spirito. Lo Spirito inoltre non apporta cose nuove rispetto al Cristo, perché è questo che risulta nella storia della salvezza la novità definitiva. Allo Spirito compete la missione di far sì che ciò che è accaduto al Cristo, accada anche a noi. Egli interio-

rizza il grande evento della salvezza, grazie al quale ogni credente diventa "uomo nuovo".

Ognuno di noi, pertanto, è coinvolto nella meravigliosa avventura dello Spirito e di Cristo mediante la "Pentecoste" del battesimo. «A questa effusione - scrive Giovanni Paolo II - noi sappiamo di essere debitori di una esperienza sempre più profonda della presenza di Cristo, grazie alla quale possiamo ogni giorno crescere nella conoscenza amorosa del Padre».

Si, lo Spirito nei nostri confronti ha la specifica missione di trasferire dal Cielo direttamente nel cuore del battezzato l'amore trinitario come afferma Paolo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Egli è la sorgente dell'amore, e l'amore non si vede ma si sente. Lo Spirito è amore e lo si sperimenta nel più profondo di sé, nell'esperienza di essere lentamente trasformati da lui in amore. È appunto per questo che ogni battezzato è tempio dello Spirito Santo e vive abbandonato e perso in lui.

Ed egli è presente e operante in ognuno per abbellire sempre più il "tempio": spinge al bene, distrugge il peccato, incoraggia all'eroismo, accende l'entusiasmo, crea sorprese, apre alla conoscenza della verità tutta intera... Non c'è che da lasciarlo fare e da assumere un permanente atteggiamento di docilità alle sue mozioni. Ha ragione Paolo di scrivere che il cristiano è essenzialmente uno "mosso dallo Spirito". ■



Settimana biblica 2009 «Il godimento di Dio»

Il consueto appuntamento estivo della Settimana biblica è stato animato quest'anno con la competenza ed efficacia delle meditazioni di Don Giorgio Sgubbi, sacerdote della diocesi di Imola e docente di teologia dogmatica. Da subito Don Giorgio si è premurato di mettere a proprio agio i partecipanti, precisando che i dogmi, spesso intesi come qualcosa di pesante o aggressivo, manifestano invece la "perenne giovinezza dell'amore", dal momento che il loro studio porta a contemplare Dio che è Amore. Cerchiamo in queste poche righe di fare una estrema sintesi delle meditazioni tralasciando completamente le omelie molto dense di insegnamenti. Per coloro che hanno il desiderio di ascoltarle integralmente, ricordiamo che possono essere scaricate dal nostro sito o richieste su MiniCD.

Il tema di quest'anno è stato "Il godimento di Dio", meta e premio di coloro che lo amano. La stessa Sacra Scrittura, sia Antico che Nuovo Testamento, presenta frequenti rimandi a questa realtà; Dio è infinito e non può godere di alcuna realtà più grande di sé, perciò gode di se stesso ed effonde il suo amore nella creazione per rendere partecipi altri esseri della sua gioia e bellezza. Le creature, d'altra parte, non possono essere pienamente felici se non nel possesso di Dio per cui sono state create: è questo il motivo per cui la creatura non deve mai accontentarsi di qualche realtà inferiore a Dio che la porterebbe ad avere sempre di meno dalla propria vita. Non si tratta di realtà astratte, ma vitali per ogni cristiano: non si può amare il prossimo e compiere la propria missione sull'esempio di Gesù, se prima non ci si sente amati. È l'esperienza dell'Apostolo Paolo, che parla della sua conversione come di una illuminazione, il momento in cui il Padre gode di rivelare a lui il suo Figlio.

La pesca miracolosa (1) (Lc 5,1-11). In Luca, Gesù chiama i discepoli dopo aver già iniziato la sua opera di evangelizzazione; non li chiama per ricevere qualche cosa da loro, ma per colmarli della ricchezza del Regno come in una festa. Secondo il simbolismo di

Luca, Gesù li chiama sul lago, che è il luogo della disperazione e della fede provata, sulla quale sorge glorioso a portare la pace (cfr. l'episodio della tempesta sedata). Luca inoltre ci vuole svelare, secondo il linguaggio semitico dei numeri, che la presenza di *due* barche è segno di una divisione che Gesù va a ricomporre: altre parabole o episodi presentano infatti questo binomio in cui c'è chi accoglie e chi rifiuta, chi crede e chi no, ecc. Gesù sale sulla barca di Pietro, ma piuttosto che accentuare l'invidia dei discepoli dell'altra barca, li porta gradualmente alla perfetta unità dei fratelli. Dio non si dà tutto a ciascuno singolarmente, in modo da accentuare l'indifferenza e l'ignoranza reciproca, ma dona tutto se stesso a tutti attraverso qualcuno. Pietro accoglie Gesù che lo prega di prenderlo nella sua barca (per arricchirlo, non per necessità) e gli chiede di compiere un gesto che va contro le regole della natura: pescare di giorno. Ma la creazione, che si ribella alla presunzione del sapere umano (la pesca infruttuosa di tutta quella notte), ecco che è pronta a riversare le sue ricchezze e la sua bellezza su coloro che obbediscono nella fede a Dio: il miracolo della pesca abbondantissima.

La pesca miracolosa (2). Il miracolo più grande che avviene, però, non è la pesca di giorno, ma la guarigione dei rapporti umani: è più che probabile che tra gli equipaggi delle due barche, dello stesso mestiere, esistesse concorrenza, invidia. Il dono di Gesù, accolto con fede da Pietro, porta alla condivisione dell'abbondanza con l'altro gruppo e a ritrovarsi signori della creazione, fino ad allora ostile. Il racconto continua con un altro evento che vede Pietro protagonista proprio all'inizio della sua conversione da un intendere Dio al modo umano («allontanati da me che sono peccatore»), al comprendere che Dio è presente anche là dove c'è il peccatore (Pietro chiama Gesù "Signore", traduzione greca del nome di Dio, riconoscendo il suo coinvolgimento totale nella storia dell'uomo). A conclusione del brano di Luca c'è infine il ritorno delle barche a terra: il passaggio dalla festa dell'incontro con Dio e dell'abbondanza, alla missione sulla terra.

Le nozze di Cana (1) (Gv 2,1-12). «A Cana di Galilea Gesù manifestò la sua gloria e i discepoli di lui credettero»: è questa l'essenza del racconto evangelico e anche della nostra



Don Giorgio Sgubbi, che ha tenuto le meditazioni quest'anno.

religione; la vita del cristiano è un cammino di gloria in gloria, ma nel racconto i discepoli appaiono solo come spettatori: l'agire cristiano nasce dalla contemplazione. Il contesto è quello della nuzialità, tema che ricorre tantissime volte nell'Antico Testamento, come metafora dell'amore di Dio per il suo popolo. La Madre di Gesù si accorge che è venuto a mancare il vino, segno di festa e di gioia, agli sposi e ai convitati; non è interessata lei stessa al vino, ma nella sua sensibilità verso i suoi figli, li previene nelle loro necessità. Maria non è il rimedio alla "durezza di Dio" che non ci concede le grazie che chiediamo (lui è il primo a bussare alla nostra porta), ma la garanzia che le nostre preghiere vengano presentate a Dio: lei trasforma in preghiera le nostre necessità prima ancora che ci accorgiamo della nostra povertà e al di là di ogni nostro desiderio e di ogni nostro merito.

Le nozze di Cana (2). La centralità di Maria nel brano evangelico mostra quali elementi il Signore cerca nel cuore dell'uomo al fine di elargire il suo dono di abbondanza. Maria è la donna dell'ascolto e della conversione: non certo conversione dal peccato, lei che è immacolata, ma nell'accogliere i doni di Dio, che richiedono sempre un faticoso atto di

fede e di abbandono. Gesù le si rivolge chiamandola "donna". Lungi dal pensare che si tratti di un rinnegamento dei vincoli affettivi e filiali, ma proprio per l'amore che Gesù porta a sua Madre, con questo titolo la eleva a Madre di tutti i viventi: non la chiama più "mamma" come nell'intimità di Nazareth, perché vuole condividere con tutta l'umanità il dono di questa Madre. I doni, i carismi, per legge dello Spirito, devono essere condivisi per non essere causa di divisione, ma di gioia: Maria, Sposa dello Spirito Santo, è colma di carismi, li vive come servizio ecclesiale e Gesù vuole estendere a tutti gli uomini la fecondità di questi doni personali di sua Madre. Maria crede, senza sapere, che qualunque cosa Gesù farà è bene e associa i servi alla sua fede, senza bisogno di segni, mentre i discepoli arrivano alla fede solo dopo il miracolo e sono chiamati a contemplare prima ancora di essere inviati in missione. Infine il vino, oltre che segno dell'Eucaristia, è anche segno dello Spirito dato senza misura, del quale nel brano viene detto «non sapeva (il maestro di tavola) di dove venisse», frase usata da S. Giovanni anche nel colloquio con Nicodemo per designare lo Spirito Santo che «non sai di dove viene o dove va».

I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Il brano, in sintesi, contiene cinque azioni del Risorto nel confronto dei due discepoli sfiduciati: li rende suoi compagni di cammino; prima di spiegare la Parola, ne accende in loro il desiderio; li educa alla preghiera; li rende partecipi della mensa Eucaristica e li riconduce alla Chiesa per mandarli in missione. Il racconto di Cleopa ha lo stesso contenuto del discorso di Pietro a Pentecoste, ma è un discorso sconcolato a differenza dell'altro, perché manca il dono dello Spirito Santo: senza di esso anche la Scrittura è lettera morta; inoltre i discepoli vedono Gesù solo quando, avendo smesso di discutere, cominciano ad essere "comunità" sotto lo stesso tetto. Gesù scompare dalla loro vista: non è crudeltà, ma rinvio all'abbondanza della sua manifestazione insieme ai discepoli di Gerusalemme (la Chiesa) e alla festa senza fine della vita eterna.

La settimana è trascorsa in un clima molto sereno, con la partecipazione attenta e gioiosa delle persone convenute; nel salutarvi, vogliamo estendere a tutti l'invito «venite e vedete» per i prossimi appuntamenti.

Madre Carolina Venturella: povera tra i poveri di spirito, figlia del Vangelo

di Sr. Maria Carla Frison F.d.C.C.

L'incontro con M. Carolina si approfondisce nella preghiera, nell'ascolto della Parola «Beati i poveri di Spirito, perché di essi è il Regno dei cieli» (Mt 5,1ss), questo il Vangelo di lunedì, primo giorno dopo la festa della SS. Trinità.

"I poveri di spirito" ecco la Parola che in me evocava "la povera anima" e, dopo aver riascoltato M. Carolina in una registrazione, che diceva: «noi siamo povere creature umane, noi religiosi, i superiori, [...] noi figli del Vangelo» (incontro con P. Davide, 5-1-1976), ho avvertito che non c'è modo più bello e vero di definire se stessi per chi ha a che fare quotidianamente con lo Spirito Santo. «Noi siamo povere creature, io una povera donna, malata», così ribadisce M. Carolina, continuando quanto accennato poco sopra. Lei chiamata ad accogliere lo Spirito, come avrebbe potuto identificarsi diversamente?

Lo Spirito abita nel nostro spirito, suo raggio proveniente dall'unico sole divino, accolto nella nostra anima. La luce, quando aumenta, occupa lo stesso spazio della prece, determinando il semplice effetto di una maggiore intensità, ed i poveri di spirito, coloro che hanno l'anima cristallina, conoscono un solo Spirito, la sola beatitudine che può introdurre tra i santi, perché ingloba ogni altra perfezione, o virtù, o affetto, o amore, o cura, o desiderio... Questi sono termini che tutti si equivalgono e ce ne dà nuovamente conferma la Parola di questi giorni: «noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi» (2Cor 4,7ss). "Potenza Divina d'Amore" ci ha detto M. Carolina, sì questa è l'unica presenza, l'unica forza che, accolta nel nostro cuore, può trasformare la storia. I vasi di creta, ecco le povere anime, o povere creature, è questa la situazione dei "figli del Vangelo".

Gli studiosi della spiritualità cristiana, riflettendo sulle virtù che oggi qualificano maggiormente i santi, o sulle quali convergono sia le virtù teologali che cardinali (tutte oggetto di un attento esame nell'iter della canonizzazione) asseriscono che la "povertà di spirito", vissuta eminentemente da Maria,

possa essere considerata quale somma di ogni altra beatitudine, e se le beatitudini sono la legge evangelica per eccellenza, i poveri di spirito sono coloro che «brillano come stelle nel cielo perché istruiscono molti» (cfr. Dn 12,3) nelle vie del Vangelo. A M. Carolina questa Parola era familiare poiché associata dalla stessa sua fondatrice, S. Maddalena di Canossa, agli educatori, e lei era una di questi. Non solo, il carisma canossiano, con la sua duplice valenza di carità ed umiltà, coniuga perfettamente manifestazione e nascondimento, operosità ed orazione; trova la forza del suo operare *ad extra* nella vita *ad intra*, ovvero nel radicarsi in Dio solo, cercando nel volto dell'amore crocifisso ogni altro fratello, per essere poi abilitate a riconoscere il volto del Figlio di Dio in quello di ogni creatura. In una vita così orientata, M. Carolina, chiamata in modo particolarissimo ad accogliere la Voce di Dio ed a farsi sua voce, viveva il dolore della "presa di possesso divina", seguita da una resa fattasi ascolto vitale, attento. Come altro avrebbe potuto percepirsi e firmarsi se non una povera anima, inadatta, troppo piccola e sprovveduta, incapace di accogliere una presenza che tocca le fibre più intime dell'essere? Questa sua esperienza, forse, è paragonabile a quella di una mamma gravida, che sente dilatarsi il suo grembo perché cresce la vita che ha accolta, ed è così che impara ad ascoltare il suo bimbo fin prima di conoscerne il volto.

Nell'ufficio delle letture del sabato di questa settimana, ottava che conduce dalla festa della SS. Trinità a quella del Corpus Domini, S. Ambrogio dice che il salmo «a modo di cetra, da voci molteplici e differenti ricava un'unica melodia [...]». Che cos'è dunque il salmo se non lo strumento musicale delle virtù, suonando il quale, con il plettro dello Spirito Santo, il venerando profeta fa echeggiare in terra la dolcezza del suono celeste? Modulava gli accordi di voci diverse sulle corde della lira e dell'arpa, che sono resti di animali morti, così innalzava al cielo il canto della divina lode. In tal modo ci insegnava che prima si deve morire al peccato e solamente dopo si può stabilire in questo corpo la varietà delle diverse opere di virtù con le quali rendere al Signore l'omaggio della nostra devozione» ("Commento sui salmi" in *Liturgia delle Ore*, 10ª settimana T.O.).

Quale stupore in quest'ascolto del "plettro dello Spirito" vissuto da M. Carolina, ed

ancora, la Parola della festa del Corpo di Cristo, ottava di quella della SS. Trinità, ci inoltra maggiormente nel mistero quando dice che «Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario [...] il sangue di Cristo - il quale mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - [per purificare] la nostra coscienza dalle opere morte, [affinché] serviamo al Dio vivente» (Eb 9,11-12.14).

Questa "tenda più grande e più perfetta" sia l'immagine del nostro stesso cuore che, come povera anima, vorremmo accogliere, come sue spose, come Maria, per rinnovare l'alleanza d'amore che lo Spirito eterno, ardentemente, insieme a M. Carolina, ci fa desiderare come poveri di spirito, veri figli del Vangelo.



La viola, simbolo delle anime modeste e umili.

CONTRIBUTO LUNGO LA PERFEZIONE		CONTRIBUTO LUNGO LA PERFEZIONE	
CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito	
BancoPosta		BancoPosta	
sul C/C n. 53867008		sul C/C n. 53867008	
di Euro		di Euro	
Importo in lettere		Importo in lettere	
intestato a Tempio Centro d'Irradiazione glorificazione dello Spirito Santo - 00036 Palestrina (Roma)		intestato a TEMPIO CENTRO D'IRRADIAZIONE GLORIFICAZIONE DELLO SPIRITO SANTO - 00036 PALESTRINA (RM)	
RISERVA DA		RISERVA DA	
C.A.S.A.L.E.		C.A.S.A.L.E.	
BOLLO DELL'UFF. POSTALE		BOLLO DELL'UFF. POSTALE	
codice bancoposta		codice bancoposta	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE	
numero conto		numero conto	
53867008 < 451 >		53867008 < 451 >	